



## B<sup>ê</sup>RÎT

*Poi Dio disse a Noè e ai suoi figli:*

*«Quanto a me, ecco che io stabilisco la mia **alleanza** con voi e con la vostra progenie dopo di voi, e con ogni essere vivente che è con voi: con i volatili, con il bestiame e con tutte le fiere della terra che sono con voi, da tutti gli animali che sono usciti dall'arca a tutte le fiere della terra.*

*Io stabilisco la mia **alleanza** con voi, che non sarà più distrutta alcuna carne a causa delle acque del diluvio, né più verrà il diluvio a sconvolgere la terra».*

*Poi Dio disse: «Questo è il segno dell'**alleanza** che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future: io pongo il mio arco nelle nubi, ed esso sarà un segno di **alleanza** fra me e la terra. E quando io accumulerò le nubi sopra la terra e apparirà l'arco nelle nubi, allora mi ricorderò della mia **alleanza**, la quale sussiste tra me e voi ed ogni anima vivente in qualsiasi carne e le acque non diverranno mai più un diluvio per distruggere ogni carne. L'arco apparirà nelle nubi e io lo guarderò per ricordare l'**alleanza** eterna tra Dio e ogni anima vivente in ogni carne che vi è sulla terra».*

*Poi Dio disse a Noè: «Questo è il segno dell'**alleanza** che io ho stabilito tra me e ogni carne che vi è sulla terra».*

*Gen 9, 8-17*

Si tratta della *prima alleanza* della Scrittura, a conclusione di un racconto di devastazione *universale*, che ha occupato quattro capitoli della Genesi (cc. 6-9), iniziato con il grido di dolore di Dio per la malvagità del cuore umano (*Gen 6, 5*).

Nel diluvio è stato coinvolto l'intero cosmo: anche essa ha un respiro cosmico e dischiude un orizzonte di pace vastissimo, che abbraccia il cielo e la terra, il genere umano e tutte le creature.

E già ci proietta nell'armonia della nuova creazione.

Il brano dell'alleanza è molto solenne, con frequenti ripetizioni.

Il termine *b<sup>ê</sup>rît-alleanza*, può significare anche *giuramento, impegno, promessa*.

Esso ricorre sette volte nel testo, ritmandone la progressione dall'inizio alla fine.

Lo incontriamo qui per la prima volta nella Scrittura anche se non è il testo più antico.

Essa sarà seguita dall'alleanza con Abramo (Gen 15,17)  
e con il popolo di Israele (Es 24,8),  
fino alla nuova ed eterna alleanza nel sangue del Figlio (Lc 22,20; 1Cor 11,25;  
Mc 14,24)

La *b<sup>e</sup>rît* si riferisce sempre a Dio:

- è Dio che *stabilisce* l'alleanza (vv. 9, 11, 17);
- è Dio che *pone il segno* della *b<sup>e</sup>rît* sulle nubi (vv. 12, 13);
- è Dio che *ricorda* l'alleanza (vv. 15, 16).

Da parte di Noè nessuna parola, nessun gesto.

Lo stesso arcobaleno non è dato perchè l'uomo ricordi,  
ma perché Dio ricordi la sua alleanza con l'uomo:  
esso si trova al di sopra dell'uomo, e quindi della sua stessa capacità di  
rispondere, posto tra cielo e terra.

La *b<sup>e</sup>rît* ha un carattere unilaterale e gratuito:  
essa impegna Dio e non l'uomo.

L'espressione tecnica *karât b<sup>e</sup>rît*, *tagliare l'alleanza*, evoca il rito di Gen 15  
dove i contraenti il patto passano in mezzo agli animali divisi con un rito di  
automaledizione:

“Avvenga a me come a questi animali se vengo meno a questo patto”.

Questa espressione qui non è usata, ma l'autore scrive

*mēqîm 'et-b<sup>e</sup>rîtî 'itt<sup>e</sup>kem*, (מִקִּים אֶת-בְּרִיתִי אִתְּכֶם)

*stabilisco la mia alleanza con voi*,

espressione che sottolinea la liberalità di Dio che si impegna senza esigere  
nulla dall'uomo.

È un'alleanza di grazia, un testamento.

Essa si fonda sulla promessa di Dio e sulla sua decisione per l'uomo.

Per questo non potrà essere mai infranta:

è un'alleanza eterna - *b<sup>e</sup>rît 'olam* (v. 16).

In essa si esprime l'assoluta *libertà di Dio*.

La *b<sup>e</sup>rît* scaturisce dalla liberissima iniziativa di Dio,  
dal suo impegno/promessa a favore del mondo.

Su questa libertà si fonda l'assoluta “gratuità” della *b<sup>e</sup>rît*: il “sì” di Dio è  
l'ultima parola, quella definitiva sul mondo, e non potrà essere modificato o annullato  
dal “no” dell'uomo.

Il contenuto della *b<sup>e</sup>rît* è la pace,

la promessa divina che non vi sarà un'altra distruzione totale.

Essa è l'offerta di una nuova creazione, e proclama che il mondo, la creazione intera, sta sotto il segno di una promessa di vita e di pace.

E l'intera umanità è destinataria di questa promessa, e testimone dell'impegno di Dio a favore del mondo.

A fondamento della vita del mondo ora c'è una Parola di Dio, una promessa.

Questo è il messaggio del racconto del diluvio:  
 alla base della storia c'è un sì incondizionato di Dio alla sua creazione,  
 a ogni vita,  
 un sì che non può essere scosso da nessuna catastrofe naturale,  
 da nessun abisso della storia,  
 da nessun errore,  
 da nessuna corruzione,  
 da nessuna ribellione dell'uomo

La parola dell'alleanza ci rivela il "sì" di Dio per l'uomo e per il mondo,  
 un "sì" che sottrae la storia dell'umanità alla sua caduta,  
 al nulla e al caos che incombono su di essa,  
 al suo destino di morte, e la apre alla speranza:  
 trasforma questa storia in "storia della salvezza".

Il "sì" definitivo della nuova ed eterna alleanza è Gesù Cristo, Vita del mondo:  
 in lui il "sì" di Dio per il mondo è divenuto pieno, definitivo, incondizionato:

*Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi...  
 non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì" ...  
 Tutte le promesse di Dio in lui sono divenute "sì".  
 2Cor 1, 19-20*

## IL DIO DELL'ALLEANZA: GRANDE NELL'ḤESED (חֶסֶד)

L'alleanza è fondata sull'amore di *Ḥesed*, uno dei cinque nomi che Dio rivela a Mosè sul monte Sinai, al cap. 34 dell'Esodo.

Il termine *Ḥesed* ricorre 255 volte nella Scrittura in 245 versetti, un vocabolo quasi non traducibile per l'ampiezza di significato che contiene.

Esso è completamente relativo alle relazioni umane, di reciproco amore e aiuto, quelle tra padre e figlio, tra amici, tra sposo e sposa, tra ospitante e ospitato, tra sovrano e sudditi.

Descrive una relazione che nasce e sussiste grazie alla disponibilità reciproca dell'uno verso l'altro.

È l'amore dell'Alleanza, ambito in cui assume la connotazione di un amore con il quale,

continuamente e costantemente,  
Dio appartiene al suo popolo,  
e fa suo il suo popolo.

*Io Sono Colui che ti ama fino a farsi tuo e a farti mio.*

Il Dio dell' *Hesed* è il Dio che sceglie l'uomo come il *tu* della sua esistenza,  
e si propone all'uomo come partner di un'alleanza eterna.

È l'amore sponsale per eccellenza,  
l'amore della nuova ed eternamente nuova alleanza.

L'icona neotestamentaria di questo nome è proprio l'eucarestia.

Il dono che il Cristo fa di sé alla sua chiesa rende la chiesa sua sposa,  
ella non può avere altri che Lui.

*A Questo è il mio corpo che è per te,*  
parola detta dallo sposo,

corrisponde la verginità della Chiesa  
che non ha altro sposo che il Cristo.

Il dono assoluto della vita di Dio,  
strappa la chiesa alla possibilità di essere fuori da questo amore.

Ella è sua.

Acquistata a prezzo della sua vita.

Questo amore dice che la vita è appartenere a Qualcuno.

## IL SEGNO DELL' ARCO

*Il mio arco pongo sulle nubi,  
ed esso sarà il segno  
dell'alleanza tra me e la terra.  
Gen 9,13*

Secondo il *Bereshit Rabba* solo due generazioni sono escluse dal segno dell'alleanza: *la generazione del re Ezechia e la generazione degli uomini della grande sinagoga*<sup>1</sup>

Nell'epoca in cui i trattati e i contratti non erano stipulati con scritti e documenti c'era l'abitudine di determinare un segno che richiamasse alle parti contraenti gli impegni assunti per non dimenticarli o violarli.

L'alleanza con Abramo avrà come segno la circoncisione (Gen 17,11)

e quello con il popolo di Israele al Sinai avrà come segno l'osservanza del sabato (Es 31,16-17).

<sup>1</sup> Cfr. *Bereshit Rabba* XXXV,3. Questa è l'assemblea dei notabili all'epoca del ritorno dall'esilio di Babilonia. Ambedue le generazioni erano composte di giusti e non avevano bisogno dell'arcobaleno.

Il termine *arco*, l'*arco posto sulle nubi*, l'*arcobaleno* ricorre tre volte nel testo (vv. 13, 14, 16), e altre tre volte nella sua variante di *segno* (vv. 12, 13, 17).

In alcuni racconti antichi l'arcobaleno rappresenta l'arco della guerra usato dalla divinità per punire l'uomo. In alcuni testi scritturistici più antichi, Dio lo impugna durante l'uragano per lanciare le frecce o i fulmini:

*Non torna egli forse ad affilarsi la spada?*

*Ha teso e puntato il suo arco.*

*Per sé ha preparato strumenti di morte, facendo roventi i suoi dardi.*

*Sal 7,13-14*

*Tu snudi il tuo braccio, sazi le frecce della tua faretra!*

*Ab 3,9*

Dio depone l'arco da guerra, rinuncia a usarlo in futuro: diviene così un segno di pace posto da Dio tra il cielo e la terra.

L'arcobaleno è un *segno*: il termine ebraico *'ôt* è spesso usato dai profeti per indicare la *Parola* che Dio invia al suo popolo, lo stesso messaggio profetico di cui essi sono portatori.

Di qui possiamo considerare anche l'arco posto sulle nubi come *un segno profetico* di salvezza per tutta l'umanità e per l'intera creazione.

L'arco depresso,  
il Figlio consegnato.

*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito,  
perché chiunque crede in lui non muoia,*

*ma abbia la vita eterna.*

*Gv 3,16*

Sulla croce di Cristo, il sì di Dio al mondo,  
conficcata nella terra,

la comunione eterna, l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito si apre,  
si spezza,

per accogliere in sé il mondo e la storia.

La croce di Gesù è il vero arco dell'alleanza e della pace  
posto tra la terra e il cielo,

per sempre:

*Perché piacque a Dio  
di fare abitare in lui ogni pienezza  
e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,  
rappacificando con il sangue della sua croce...  
le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli*

*Col 1, 19-20*